

Note di stabilità finanziaria e vigilanza

N. 43
Dicembre 2024

Sommario

1. Introduzione e principali conclusioni1
2. I tassi di recupero dei crediti in sofferenza.....3
3. Le sofferenze chiuse: ammontare e tempi di smaltimento.....8

Riquadro

I prezzi delle cessioni dei crediti deteriorati nel 2023.....5

I contributi pubblicati nella serie "Note di stabilità finanziaria e vigilanza" riflettono le opinioni degli autori e non impegnano la responsabilità della Banca d'Italia

I tassi di recupero delle sofferenze nel 2023

*A.L. Fischetto – I. Guida – A. Rendina – G. Santini**

1. Introduzione e principali conclusioni

Questa nota:

- aggiorna al 2023 le stime sui tassi di recupero delle sofferenze¹, già pubblicate a partire dal 2017 in precedenti Note di stabilità finanziaria e di vigilanza;
- illustra i risultati dell'indagine annuale sulle cessioni di crediti classificati a sofferenza condotta a partire dal 2016 dalla Banca d'Italia.

Dall'analisi emergono i seguenti principali risultati.

Le operazioni di chiusura delle sofferenze e delle inadempienze probabili

- **Nel 2023 sono state chiuse (eliminate dai bilanci) posizioni a sofferenza per circa 9 miliardi.** Il dato, pari a circa 1,6 volte il valore dei nuovi ingressi, è inferiore al 2022 in termini sia assoluti (22 miliardi), sia di incidenza percentuale sulle sofferenze in essere alla fine dell'anno precedente (44% contro il 64%).
- **La riduzione rispetto al 2022 è stata determinata principalmente dalle cessioni** (passate da 18 a 5 miliardi) ed è riconducibile al progressivo ridimensionamento delle consistenze, che ha ridotto le esigenze di cessioni massive e ha consentito l'adozione

¹ I dati, insieme ad alcune disaggregazioni di dettaglio commentate ma non riportate nel testo, vengono resi disponibili in formato elettronico.

* Dipartimento Vigilanza bancaria e finanziaria.

di strategie di gestione dei crediti deteriorati basate su un contributo più equilibrato delle altre leve gestionali, come il recupero interno.

- **Prosegue il miglioramento nei tempi di smaltimento in atto dal 2015**, che beneficia sia della riduzione delle consistenze e dei bassi tassi di ingresso in sofferenza, sia dei progressi conseguiti dagli intermediari nella gestione di questi crediti. I dati aggiornati mostrano che **la quota delle posizioni chiuse entro tre anni dalla classificazione a sofferenza è pari all'88%**, valore massimo finora osservato.
- Rispetto agli anni precedenti, **il ricorso alle cartolarizzazioni in rapporto al totale delle cessioni è stato limitato**, anche in considerazione del fatto che dal 14 giugno del 2022 le GACS non sono più disponibili.
- **Le inadempienze probabili cedute sono diminuite a 4 miliardi**, in calo di 3 miliardi rispetto al 2022.

I tassi di recupero delle sofferenze chiuse

- **Rispetto al 2022 il tasso di recupero medio è aumentato (da 34% a 36%) per effetto della minore incidenza delle sofferenze cedute sul totale (da 81% a 60%)**; l'indicatore è tuttavia diminuito sia sulle posizioni cedute (dal 32% al 30%), sia sulle posizioni chiuse in via ordinaria (dal 47% al 45%).
- **Il tasso medio di recupero delle sofferenze assistite da garanzie reali è aumentato al 41% (dal 40%)**; la riduzione del tasso di recupero delle posizioni cedute a terzi (da 38% a 35%) è stata compensata da una maggiore incidenza delle posizioni chiuse in via ordinaria, il cui tasso di recupero è sostanzialmente stabile (50%). **La medesima dinamica si è osservata per le posizioni non assistite da garanzie reali**, il cui tasso di recupero è complessivamente aumentato di circa un punto percentuale (al 28%), pur in presenza di una riduzione dei tassi di recupero sia sulle posizioni chiuse in via ordinaria, sia su quelle cedute.

I prezzi di cessione dei crediti deteriorati

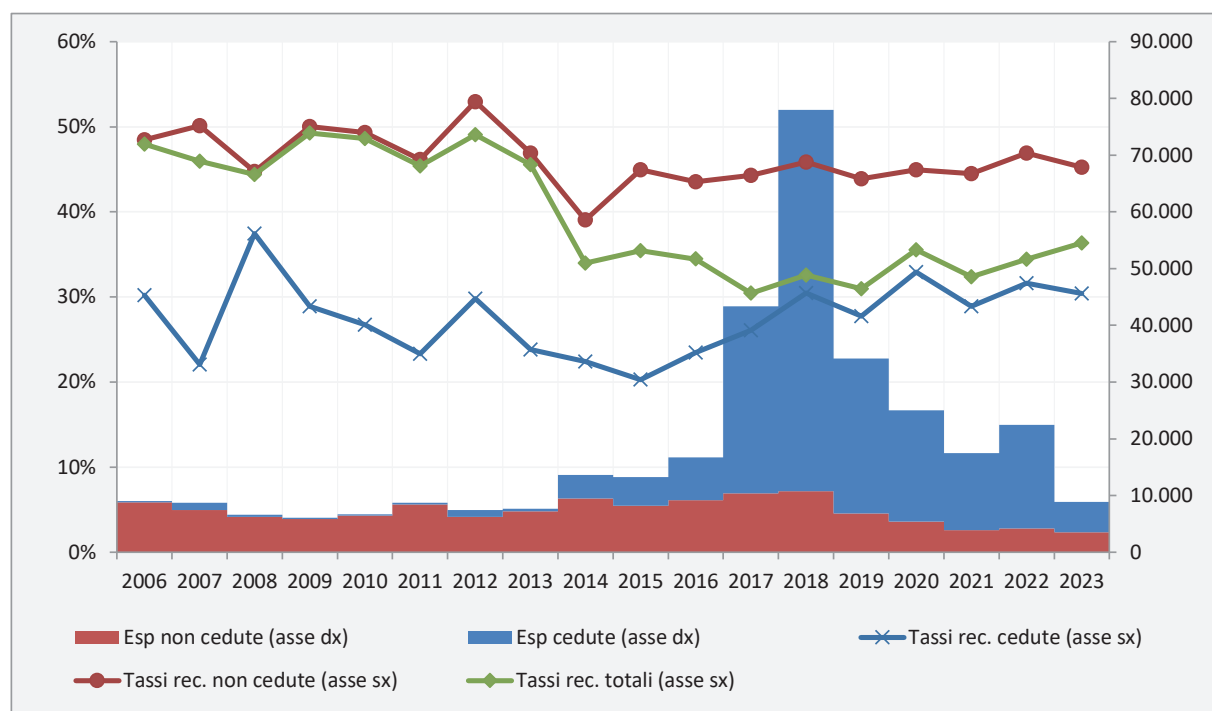
- **Il prezzo delle sofferenze cedute nel 2023**, ricavato sulla base della rilevazione annuale condotta a partire dal 2016 su un campione molto ampio di operazioni, **è stato pari in media al 22% dell'esposizione lorda di bilancio al momento della cessione, sostanzialmente stabile rispetto al 2022 (21%)**. Il prezzo è cresciuto per le posizioni garantite (di 2,5 punti percentuali al 34%), mentre è rimasto stabile per quelle non garantite, il cui prezzo è stato pari al 12%.
- **Il prezzo di cessione dei crediti deteriorati diversi dalle sofferenze**, caratterizzato da un'elevata variabilità nelle diverse transazioni, **si è attestato in media al 47%**, superiore di circa 13 punti percentuali a quello realizzato nel 2022; l'incremento ha interessato sia la componente assistita da garanzia reale, sia quella non assistita da garanzia reale.

2. I tassi di recupero dei crediti in sofferenza²

Nel 2023 l'ammontare totale delle posizioni in sofferenza chiuse è diminuito sensibilmente rispetto all'anno precedente (da 22 a 9 miliardi), principalmente per effetto di un minor ricorso alle cessioni (da 18 a 5 miliardi; fig. 1, tav. 1 e tav. A1 nell'appendice elettronica); si sono ridotte, seppure in misura meno significativa, anche le esposizioni chiuse in via ordinaria (di 620 milioni a 4 miliardi). Il peso delle cessioni sul totale delle posizioni chiuse si è attestato al 60%, in forte contrazione rispetto a quanto osservato dal 2017 al 2022 (in media pari all'80%).

Nel 2023 l'ammontare delle sofferenze chiuse è diminuito sensibilmente per effetto delle minori cessioni

Fig. 1 – Tasso di recupero e controvalore delle posizioni in sofferenza per anno e tipologia di chiusura della posizione
(valori percentuali e importi in milioni)



Fonte: Elaborazioni su dati Centrale dei rischi.

La riduzione dell'ammontare delle sofferenze chiuse tramite cessione ha riguardato sia le posizioni verso imprese (da 16 a 4 miliardi; tav A6), sia quelle verso famiglie (da 2 a 1 miliardo; tav A5). Diversamente, le posizioni chiuse in via ordinaria sono risultate sostanzialmente stabili per le famiglie (0,7 miliardi) e in leggera contrazione

² I dati utilizzati sono relativi ai soggetti segnalati in sofferenza dalle banche e dagli enti appartenenti a gruppi bancari partecipanti alla Centrale dei rischi. Sono state escluse le filiazioni di banche estere, le finanziarie e/o banche specializzate nel leasing o nell'attività di recupero, nonché le banche poste in risoluzione o in situazioni equiparabili. Gli importi delle sofferenze riportati nella tavole di questa nota potrebbero quindi non corrispondere ai valori riportati in altre pubblicazioni della Banca d'Italia. Il tasso di recupero è calcolato a livello di singolo debitore, e i valori aggregati illustrati sono calcolati come medie ponderate. Per facilitare il confronto con i tassi di recupero osservati negli anni passati, le somme recuperate sono attualizzate utilizzando un tasso di interesse costante negli anni. Per maggiori dettagli sulla metodologia utilizzata si rimanda all'Appendice metodologica della nota **"I tassi di recupero delle sofferenze"**, Banca d'Italia, Note di stabilità finanziaria e vigilanza, N. 7, gennaio 2017.

per le imprese (a 3 miliardi). La quota delle posizioni chiuse assistite da garanzia reale è aumentata al 62% (59% nel 2022; tav. A3).

Nel 2023 il tasso di recupero delle posizioni cedute sul mercato è diminuito di circa un punto percentuale rispetto all'anno precedente (al 30%). La riduzione ha riguardato sia la componente garantita (dal 38% al 35%; tav. A2), sia quella non garantita (dal 24% al 22%) ed è osservabile sia nel comparto delle famiglie (dal 42% al 36%; tav. A9), sia in quello delle imprese (dal 30% al 29%; tav. A10).

Si è osservata una significativa contrazione del valore medio delle esposizioni cedute rispetto agli anni precedenti (82 mila euro, a fronte di un valore medio di 140 mila euro registrato fra il 2017 e il 2022).

**Tav. 1 – Tassi di recupero per tipologia di chiusura:
recuperi in via ordinaria e attraverso cessione sul mercato**
(numero di posizioni, milioni di euro e valori percentuali)

Anno di uscita	TOTALE			di cui: posizioni non oggetto di cessione			di cui: posizioni cedute a terzi sul mercato		
	Tasso di recupero	Posizioni chiuse		Tasso di recupero	Posizioni chiuse		Tasso di recupero	Posizioni chiuse	
	(%)	Importo (€/mln)	Numero	(%)	Importo (€/mln)	Numero	(%)	Importo (€/mln)	Numero
2006	48,0	9.039	198.588	48,4	8.803	183.345	30,2	236	15.243
2007	46,0	8.742	161.209	50,1	7.443	135.983	22,1	1.299	25.226
2008	44,4	6.580	123.615	44,8	6.225	110.509	37,4	355	13.106
2009	49,3	6.109	133.976	50,0	5.893	117.707	28,9	216	16.269
2010	48,6	6.667	128.168	49,3	6.454	108.591	26,7	213	19.577
2011	45,4	8.718	145.538	46,1	8.442	127.922	23,3	276	17.616
2012	49,0	7.472	128.653	53,0	6.207	102.510	29,8	1.266	26.143
2013	45,5	7.683	112.331	46,9	7.229	96.714	23,8	454	15.617
2014	34,0	13.613	287.685	39,0	9.463	241.056	22,4	4.150	46.629
2015	35,4	13.258	257.965	44,9	8.157	180.898	20,3	5.101	77.067
2016	34,5	16.712	278.584	43,5	9.155	99.925	23,5	7.557	178.659
2017	30,4	43.360	370.741	44,3	10.349	110.205	26,1	33.011	260.536
2018	32,6	78.017	441.621	45,9	10.794	92.919	30,4	67.223	348.702
2019	31,0	34.123	281.630	43,9	6.849	62.203	27,7	27.275	219.427
2020	35,5	25.022	212.617	44,9	5.408	67.176	32,9	19.614	145.441
2021	32,4	17.484	206.963	44,5	3.919	59.139	28,9	13.565	147.824
2022	34,4	22.417	141.049	46,9	4.158	34.476	31,6	18.259	106.573
2023	36,3	8.851	108.937	45,2	3.531	44.178	30,4	5.320	64.759
Totale		333.867	3.719.870		128.480	1.975.456		205.388	1.744.414
Media	35,5	18.548	206.659	46,0	7.138	109.748	28,9	11.410	96.912

Fonte: Elaborazioni su dati Centrale dei rischi.

Nell'ambito della rilevazione annuale condotta da Banca d'Italia (cfr. il riquadro *I prezzi delle cessioni dei crediti deteriorati nel 2023*), il prezzo di cessione delle sofferenze nel 2023 è stato pari al 22%, sostanzialmente stabile rispetto al 2022. La differente dinamica rispetto a quanto osservato per i corrispondenti tassi di recupero è prevalentemente riconducibile alla diversa metodologia di calcolo e, in particolare, alla chiusura di operazioni rilevanti caratterizzate da un ammontare significativo di stralci e perdite parziali contabilizzate dagli intermediari prima della cessione³.

Il tasso di recupero sulle posizioni chiuse mediante procedure ordinarie è diminuito al 45% (dal 47% del 2022) per effetto della riduzione osservata sulle posizioni non assistite da garanzie reali (dal 42% al 37%⁴; Tav. A2), a fronte di una sostanziale stabilità sulle posizioni garantite (50%).

I PREZZI DELLE CESSIONI DEI CREDITI DETERIORATI NEL 2023

Al fine di avere indicazioni sui prezzi di cessione delle sofferenze, dal 2016 la Banca d'Italia ha avviato una rilevazione presso un campione rappresentativo di banche. All'ultima rilevazione hanno partecipato banche cui fa capo l'87% dei crediti deteriorati lordi del sistema bancario italiano a fine 2022. Nel 2023 il prezzo medio delle sofferenze cedute è stato pari al 22% dell'esposizione lorda di bilancio al momento della cessione, sostanzialmente in linea con quello registrato nel 2022 (21%); il prezzo è cresciuto per le posizioni garantite (di 2,5 punti percentuali al 34%), mentre è rimasto stabile per quelle non garantite (al 12%; tav. A).

Tav. A – Prezzi delle sofferenze cedute per tipologia di garanzia
(valori percentuali)

Anno	TOTALE	Esposizioni assistite da garanzie reali	Esposizioni non assistite da garanzie reali
2016	14,9	30,5	9,1
2017	16,5 (*)	26,2 (*)	9,9 (*)
2018	23,1	33,8	10,0
2019	23,3	31,2	11,8
2020	23,5	35,2	10,4
2021	20,1	29,1	11,2
2022	21,4	31,5	12,0
2023	21,6	34,0	12,5

(*) Al netto dell'operazione FINO, i prezzi medi delle posizioni assistite o meno da garanzia reale sono stati rispettivamente pari al 33% e 9,2%; il prezzo medio totale è stato del 20,4%.

³ I tassi di recupero delle posizioni cedute differiscono dai prezzi di cessione risultando più elevati in quanto tengono conto anche dei flussi (recuperi "parziali") incassati dalle banche nel periodo precedente la cessione della posizione; le informazioni disponibili nella Centrale dei rischi non permettono di distinguere i recuperi conseguiti durante la vita del credito dal prezzo di cessione realizzato. Inoltre, il prezzo di cessione è calcolato in percentuale del valore lordo di bilancio al momento della transazione (diminuito di eventuali stralci), mentre il tasso di recupero è calcolato in percentuale all'esposizione originale all'ingresso a sofferenza (comprensiva di eventuali successivi stralci).

⁴ Nel 2022 i tassi di recupero sulle posizioni non assistite da garanzie reali avevano beneficiato della chiusura di alcune posizioni rilevanti assistite da garanzia pubblica. Il dato del 2023 è in linea con quanto osservato nei periodi antecedenti al 2022.

**Tav. B – Prezzi di cessione per posizioni con e prive di garanzie reali
suddivisi per classi di anzianità
(valori percentuali)**

Anzianità (anni)	Totale esposizioni			Esposizioni assistite da garanzie reali			Esposizioni non assistite da garanzie reali		
	0-2 anni	3-5 anni	>5 anni	0-2 anni	3-5 anni	>5 anni	0-2 anni	3-5 anni	>5 anni
2017	32,3	16,1	11,3	61,1 ^(*)	24,8	21,9	17,6	9,8	6,8
2018	29,6	26,4	19,5	35,9	33,9	33,5	17,9	14,0	7,5
2019	17,0	26,0	17,7	36,3	32,3	25,1	12,4	12,9	8,9
2020	18,5	24,9	16,2	28,5	36,7	26,5	13,9	10,4	7,9
2021	22,8	19,3	21,4	34,5	31,2	22,4	13,4	9,2	14,3
2021	27,0	22,1	16,7	32,0	34,5	25,8	22,5	11,7	6,4
2022	27,0	22,1	16,7	32,0	34,5	25,8	22,5	11,7	6,4
2023	24,2	25,2	13,6	36,1	38,7	23,5	15,2	15,3	6,1

(*) Il prezzo elevato registrato nel cluster di anzianità 0-2 anni nel 2017 è determinato da alcune cessioni di immobili di prestigio.

L'anzianità media delle sofferenze cedute¹ è risultata pari a 4,3 anni, in diminuzione rispetto a quella osservata nel 2022 (4,8 anni).

L'ammontare di cessioni di sofferenze concluse per il tramite di cartolarizzazioni è stato pari a 1 miliardo (il 23% dei 5 miliardi complessivi di sofferenze chiuse con ricorso al mercato). Il venir meno delle GACS, scadute il 14 giugno del 2022, ha fortemente ridotto il ricorso ad operazioni di cartolarizzazioni già a partire dal secondo semestre del 2022.

Nel 2023 l'ammontare dei crediti deteriorati diversi dalle sofferenze ceduti sul mercato è stato pari a 4 miliardi, in calo di 3 miliardi rispetto al 2022, di cui il 75% rappresentato da cessioni di portafoglio. Il prezzo medio di cessione di tale tipologia di crediti deteriorati è stato pari al 47%, superiore di circa 13 punti percentuali a quello realizzato nel 2022; l'incremento ha interessato sia la componente assistita da garanzia reale (al 52% dal 43% del 2022), sia quella non assistita da garanzia reale (al 37% dal 28% del 2022). L'anzianità media di queste posizioni (calcolata dal passaggio a deteriorato) è stata di circa 4,6 anni, lievemente inferiore rispetto al 2022 (4,7 anni).

¹ Tale anzianità è calcolata sulla base dell'anzianità media di ciascun portafoglio ceduto ponderato per l'esposizione, e non considera l'anzianità di ciascuna posizione ceduta.

Il differenziale tra il tasso di recupero registrato per le posizioni chiuse in via ordinaria e quelle cedute è di poco inferiore a 15 punti percentuali, stabile rispetto al 2022.

I tassi di recupero delle sofferenze assistite da garanzie reali rimangono significativamente superiori a quelli delle altre posizioni

I tassi di recupero delle sofferenze chiuse in via ordinaria diminuiscono al crescere dell'anzianità

2.1 Posizioni assistite da garanzie reali vs altre posizioni. – Il tasso medio di recupero delle sofferenze assistite da garanzie reali è aumentato al 41% (dal 40% nel 2022; tav. A3). La riduzione del tasso di recupero delle posizioni garantite cedute a terzi (da 38% a 35%) è compensata da una maggiore incidenza delle posizioni garantite chiuse in via ordinaria, il cui tasso di recupero è sostanzialmente stabile (50%; tav. A2). La medesima dinamica si osserva per le posizioni non assistite da garanzie reali il cui tasso di recupero è complessivamente aumentato di circa un punto percentuale (dal 27% al 28%), pur in presenza di una riduzione dei tassi di recupero sia sulle posizioni chiuse in via ordinaria, sia su quelle cedute.

2.2 Crediti a imprese e famiglie. – Nel 2023 il tasso di recupero dei crediti in sofferenza verso imprese è cresciuto al 34% (33% nel 2022; tav. A4) per effetto della minore incidenza delle posizioni cedute sul mercato; si sono tuttavia ridotti i tassi di recupero sia per le posizioni cedute (dal 30% al 29%; tav. A10), sia per quelle chiuse in via ordinaria (dal 44% al 42%; tav. A8). È risultato in leggero calo il tasso di recupero delle posizioni verso famiglie (passato dal 46% al 45%; tavv. A4, A7 e A9).

2.3 Tassi di recupero per anzianità delle sofferenze. – In linea con quanto già evidenziato per i prezzi di cessione, anche per le posizioni chiuse in via ordinaria il tasso di recupero tende a ridursi con l'aumentare dell'anzianità media di classificazione a sofferenza (tav. 2)⁵.

Tav. 2 – Tasso di recupero delle posizioni non oggetto di cessione per anzianità di classificazione a sofferenza e presenza di garanzie reali
(milioni di euro e valori percentuali)

Anno di uscita	Anzianità ¹	Presenza di garanzie reali		Assenza di garanzie reali	
		Importo (€/mln)	Tasso di recupero (%)	Importo (€/mln)	Tasso di recupero (%)
2023	0-2 anni	434	65,1	431	51,2
	3-5 anni	419	59,8	277	42,0
	>5 anni	1.353	42,2	618	25,3
	Totale	2.206	50,0	1.326	37,2
2022	0-2 anni	459	67,4	427	54,5
	3-5 anni	653	55,3	325	43,1
	>5 anni	1.497	42,6	798	34,0
	Totale	2.609	50,1	1.549	41,5
2021	0-2 anni	539	64,8	413	40,0
	3-5 anni	630	57,7	302	41,2
	>5 anni	1.308	40,7	727	28,6
	Totale	2.477	50,3	1.442	34,5

Fonte: Elaborazioni su dati Centrale dei rischi. (1) La distribuzione delle posizioni chiuse per classe di anzianità è basata sulla conversione all'intero più vicino (in anni) del tempo di recupero per la chiusura della posizione (ad esempio la classe '3-5 anni' include tutte le posizioni chiuse con anzianità compresa tra 2,5 e 5,5 anni).

⁵ Il fenomeno considera anche l'impatto dell'attualizzazione delle somme recuperate. In proposito, si osserva che le tavole non rappresentano delle reali curve di recupero in funzione dell'anzianità della posizione. Dalla Centrale dei rischi, infatti, si può desumere quanto viene mediamente recuperato su posizioni chiuse dopo un certo numero di anni, ma non la distribuzione temporale dei recuperi. Si rammenta che i tassi di recupero delle varie classi di anzianità sono comunque confrontabili, in quanto sono attualizzati.

Il tasso di recupero medio delle posizioni chiuse in via ordinaria assistite da garanzie reali con anzianità di classificazione a sofferenza fino a 2 anni è stato di 23 punti percentuali superiore a quello delle posizioni con anzianità superiore a 5 anni (25 punti nel 2022). Per le sofferenze non assistite da garanzie reali il differenziale è stato pari a 26 punti percentuali, in aumento di 5 punti rispetto all'anno precedente. La quota di sofferenze chiuse in via ordinaria con un'anzianità superiore a 5 anni (assistite o meno da garanzie reali) si mantiene particolarmente elevata e pari a circa il 56% (55% nel 2022).

3. Le sofferenze chiuse: ammontare e tempi di smaltimento

Il minor controvalore complessivo delle posizioni chiuse registrato nel 2023 riflette soprattutto il minor ricorso alle cessioni sul mercato da parte degli intermediari (-71%); le sofferenze chiuse in via ordinaria sono diminuite di circa 600 milioni (-15%).

*Nel 2023 è
proseguita la
riduzione dei
nuovi ingressi in
sofferenza*

Tav. 3 – Numerosità e importo delle sofferenze chiuse e in essere
(dati annuali; numeri, importi in milioni di euro e valori percentuali)

Anno	Posizioni Chiuse (per anno di chiusura)		Posizioni Entrate (per anno di ingresso)		Posizioni in essere a inizio anno		Posizioni chiuse / posizioni in essere a inizio anno	
	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo
2006	198.588	9.039	196.212	10.482	580.568	46.922	34,2%	19,3%
2007	161.209	8.742	202.515	8.649	578.192	48.365	27,9%	18,1%
2008	123.615	6.580	185.319	12.593	619.498	48.273	20,0%	13,6%
2009	133.976	6.109	240.441	21.668	681.202	54.285	19,7%	11,3%
2010	128.168	6.667	257.067	22.096	787.667	69.844	16,3%	9,5%
2011	145.538	8.718	228.639	24.531	916.566	85.273	15,9%	10,2%
2012	128.653	7.472	246.428	25.029	999.667	101.086	12,9%	7,4%
2013	112.331	7.683	229.739	31.831	1.117.442	118.642	10,1%	6,5%
2014	287.685	13.613	283.987	34.322	1.234.850	142.789	23,3%	9,5%
2015	257.965	13.258	307.554	31.146	1.231.152	163.499	21,0%	8,1%
2016	278.584	16.712	273.338	27.019	1.280.741	181.387	21,8%	9,2%
2017	370.741	43.360	254.228	23.495	1.275.495	191.694	29,1%	22,6%
2018	441.621	78.017	238.709	19.004	874.140 ¹	157.721 ¹	50,5%	49,5%
2019	281.630	34.123	177.628	12.459	630.490	98.052	44,7%	34,8%
2020	212.617	25.022	112.585	7.915	495.330	65.420	42,9%	38,2%
2021	206.963	17.484	120.078	7.248	367.774	41.986	56,3%	41,6%
2022	141.049	22.417	88.086	5.588	254.855	35.121	55,3%	63,8%
2023	108.937	8.851	122.275	5.528	193.121	20.248	56,4%	43,7%
Totale	3.719.870	333.867	3.764.828	330.603				
Media	206.659	18.548	209.157	18.367	784.375	92.445	31,0%	24,0%

Fonte: Elaborazioni su dati Centrale dei rischi.

(1) Il dato del 2018 risente del trasferimento di posizioni in sofferenza a società a partecipazione pubblica.

Il numero delle posizioni chiuse⁶ si è ridotto in misura meno accentuata (da 141 mila a 109 mila; tav. 3), come conseguenza della riduzione dell'ammontare medio delle posizioni chiuse, specie per quelle cedute sul mercato (tav. 1).

L'ammontare di nuove posizioni classificato in sofferenza si è confermato sui livelli minimi osservati lo scorso anno (6 miliardi) e si è mantenuto inferiore a quello delle posizioni chiuse (9 miliardi).

La quota delle posizioni a sofferenza che vengono chiuse nell'anno, calcolata come rapporto tra l'ammontare delle posizioni chiuse e l'importo complessivo in essere all'inizio del periodo si è attestato al 44%, in riduzione rispetto al 64% del 2022.

Prosegue il miglioramento in atto dal 2015 sul fronte dei tempi di smaltimento delle sofferenze, nonostante la forte contrazione delle cessioni sul mercato. Per le posizioni aperte nel 2017, il numero di posizioni chiuse entro sei anni dall'ingresso a sofferenza è stato pari al 97% (tav. 4), il valore più alto registrato nel periodo di rilevazione. Con riferimento al numero delle posizioni chiuse entro tre anni dall'ingresso a sofferenza (posizioni entrate in sofferenza nel 2020), l'incidenza è salita di 3 punti percentuali (all'88%).

Tav. 4 – Quota delle posizioni chiuse entro 1, 2 ... 6 anni dall'ingresso a sofferenza
(valori percentuali; per numero di posizioni)

Anno di ingresso	Entro 1 anno ¹	Entro 2 anni	Entro 3 anni	Entro 4 anni	Entro 5 anni	Entro 6 anni
2006	47	59	66	71	73	76
2007	41	53	58	65	66	69
2008	32	39	49	54	56	60
2009	30	41	50	56	65	72
2010	24	34	40	54	62	65
2011	24	39	48	56	60	76
2012	20	34	43	47	66	79
2013	21	38	42	64	80	89
2014	26	32	65	79	87	93
2015	38	58	74	81	89	94
2016	38	67	77	86	92	96
2017	47	64	82	92	95	97
2018	42	63	84	91	95	
2019	46	71	85	91		
2020	61	80	88			
2021	65	81				
2022	56					

Fonte: Elaborazioni su dati Centrale dei rischi.

(1) La distribuzione delle posizioni chiuse entro 1, 2 ... 6 anni è basata sulla conversione all'intero più vicino del tempo di recupero per la chiusura della posizione (ad esempio la classe 'entro 1 anno' considera tutte le posizioni che sono chiuse entro 1,5 anni dall'ingresso a sofferenza; la classe 'entro 2 anni' tutte le posizioni che sono chiuse entro 2,5 anni).

⁶ Il conteggio del numero di posizioni si basa sulla rilevazione del numero di censiti a livello di gruppo bancario, i quali non vengono più segnalati in Centrale dei rischi a seguito della chiusura della posizione. Il valore non rappresenta, quindi, il numero di linee di credito aperte o chiuse nel periodo.